

Ancona, li 16 ottobre 2016.-

## **-COSTITUZIONE E “REFERENDUM CONFERMATIVO”: ALCUNE CONSIDERAZIONI - (\*di Franco Burdo)**

Da colleghi e simpatizzanti del Sindacato giunge l'invito a chiedermi (e con una certa insistenza) come l'Organizzazione si sta orientando in vista dell'importante appuntamento referendario autunnale su tratti della vigente Costituzione; referendum, il cui esito, interesserà comunque mln. di italiani.

E' evidente che la posizione ufficiale del Sindacato sarà formalmente assunta dagli Organismi Statutari; ma nonostante ciò non voglio sottrarmi da esprimere il mio già delineato convincimento in materia.

In premessa va ricordato che si giunge alla tornata referendaria dopo che la normativa in questione ha ottenuto il via libera (e con doppia lettura) dal Parlamento e che la richiesta per l' "appuntamento confermativo" ha ottenuto addirittura le "firme previste" dai cittadini che si sono schierati per il "SI' confermativo" (risuotendo pure il riconoscimento finanziario preventivato) a differenza di coloro che hanno tentato di raccogliere le firme per il no.

### **Vengo al punto: perché voto SI' !**

L'attuale Governo (cd. Governo di scopo) è nato per portare il Paese verso il futuro con politiche di Riforme (approvate con doppia lettura in Parlamento, ndr.) in grado di "sradicare" istituti magari di valenza ormai "storica e di testimonianza", ma che mal si conciliano con le esigenze decisionali che richiedono sì stabilità, ma senza contemporaneamente rinunciare, per il bene comune, ai bisogni di prontezza e precisione di intervento (altrimenti rendendo vano il raggiungimento di qualsiasi obiettivo condiviso nel rispetto del contesto storico-sociale in cui furono approvate).

Se pur perfettibile, i punti salienti che individuo nella nuova legge, e che hanno influenzato il mio voto affermativo, non risiedono certo nell'istantanea fotografica di chi oggi ne occupa la "sedia", bensì:

-nella riduzione dei cd. costi della politica attraverso, in via diretta, l'abrogazione degli emolumenti dei 315 senatori, delle province e del cnel (quest'ultime due vengono addirittura cancellate dalla Costituzione); in via indiretta, al ridimensionamento degli staff e di quel mondo consulentistico-lobbistico che ruota attorno a tali Enti;

-nella modifica di quel titolo 5°, rivisto intorno alla metà della prima decade degli anni 2000, e che tanto danno ha arrecato anche alle finanze Pubbliche, introducendo un rapporto confusionario ed inconcludente tra Ente Nazionale ed Enti Territoriali. Tornano, invece, così, con tale Riforma, allo Stato, alcune competenze su materie di interesse strategico come energia, infrastrutture

strategiche, protezione civile. Inoltre, affinché non si confondano i livelli di Responsabilità, su richiesta del Governo, la Nuova Camera Parlamentare potrà legiferare sulle restanti materie regionali (mi viene in mente la materia Turismo, con le nostre regioni rappresentate con proprie sedi ed addetti a Bruxelles... per fini, credo leciti, ma territorialmente egoistici e, magari, a differenza di altri Stati (che hanno meno da offrire) privi, per questa strada, di una visione nazionale che ottimizzi la nostra concreta ricchezza paesaggistico-culturale( con ricadute economico-finanziarie importanti in termini di mld. di €. e di posti di lavoro);

- nella limitazione alla Decretazione d'urgenza (Decreti Legge) e tempi "snelli" per il voto su Disegni di legge;
- nell'introduzione di un quorum minore per i referendum abrogativi se vengono certificate la raccolta di 800.000 firme; sarà sufficiente la metà degli elettori delle ultime politiche, anziché metà degli aventi diritto. Esso potrà riguardare una legge intera o solo una parte (se abbia una rilevanza a se stante);
- nell'intangibilità dei primi 12 articoli della Costituzione: quella dei principi fondamentali, di quella parte depositaria delle cd. "chiavi interpretative" del "tutto costituzionale", che restano perciò invariati;
- nell'opportunità di votare contro l'attuale Governo, alle prossime elezioni politiche, anche se prevalessero i sì al Referendum costituzionale.

Ecco, questi sono solo alcuni punti, di per sé sufficienti a convincermi per il SI'; ed in una visione da partita doppia, sostengo che l'alternativa sarebbe solo quella di "lasciare un'altra volta le questioni costituzionali" così come sono: farraginose, inconcludenti, costose, dannose, inutili e quindi, "in grado di confondere" permettendo, ai politici di ogni specie e provenienza (anche agli ultimi arrivati) "di dare la colpa per i propri fallimenti programmatici" agli altri seguendo il vecchio adagio: .... Sono appena arrivato.... datemi tempo!!!

Riflettiamoci comunque su!, (\*Segretario Siulp-Marche)